

SCHEDA INTRODUTTIVA A THOMAS MANN – DOCTOR FAUSTUS

di Giorgio Riolo

La traiettoria culturale e politica e l'evoluzione artistico-letteraria di Thomas Mann si avvia col romanzo fondamentale della borghesia. *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia* rappresenta in modo esemplare questo orizzonte, benché appunto come “decadenza”. Con l'arrivo nel proscenio del mondo capitalistico del volgarborghese tipo degli Hagenström.

È nel tipo umano dei Buddenbrook (in realtà Mann), la mentalità e il sentire borghesi, del contegno e della misura tipicamente borghesi, dell'alta borghesia patrizia di Lubecca (“la struggente borghesità dell'anima”, Claudio Magris), da una parte, e l'azione dissolvitrice dell'arte come componente importante della realtà umana, ma che difficilmente può conciliarsi con la “vita”, con la storia e la società, borghese e non.

Questa evoluzione si conclude con il grande romanzo *Doctor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn, narrata da un amico*. Nel mezzo i grandi racconti, sempre sul rapporto di arte e vita, di arte e società, *Tonio Kröger* e *La morte a Venezia* e il romanzo polifonico e universalistico su tutti i temi importanti del Novecento, a mo' di compendio di quel secolo, *La montagna incantata*.

In precedenza, prima della svolta “democratica” del 1922, avvenuta dopo la sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale, Mann condivideva la visione da “anticapitalismo romantico” di molti intellettuali tedeschi. In nome della “comunità” e della tradizione, in nome della *Kultur* (la cultura umanistica, filosofica, religiosa, pretesa più elevata) tedesca, della pretesa “missione civilizzatrice e spirituale” della Germania di contro alla *Zivilization* (la civilizzazione capitalistica, le convenzioni borghesi, il consumo ecc.) delle potenze capitalistiche occidentali, attente solo al mero e banale sviluppo materiale e consumistico, capitalistico appunto.

Va da sé che una parte di questi intellettuali elaboreranno la sconfitta e la fine dell'impero tedesco nel 1918 con una aperta svolta reazionaria, di destra politica, sociale e culturale, culla intellettuale del nazismo successivo. Con l'altra componente fondamentale da fine Ottocento in avanti dell'irrazionalismo, del vitalismo, della volontà di potenza ecc. dei popoli e delle civiltà europee pretese “superiori” che hanno diritto di dominio e di “spazio vitale” sui popoli cosiddetti “inferiori”, barbari, arretrati. È tutto il corredo di ideologie, di filosofie, di visioni della società e della storia, di culture e subculture in terra europea, corredo corrispondente alla nuova età del colonialismo e dell'imperialismo.

L'anticapitalismo romantico, un anticapitalismo del primo fascismo e del primo nazismo, svolta totalmente a ideologia reazionaria e negatrice di ogni residuo delle promesse dell'illuminismo e della rivoluzione francese. Non più “liberté, égalité, fraternité” bensì negazione della libertà, dell'eguaglianza, della fraternità. È il capitalismo nell'era imperialistica in ogni dove, non solo in Italia e soprattutto in Germania. Ma qui nel “germanesimo specifico”, nel “prussianesimo specifico” con caratteri affatto particolari.

Primo Levi ne *I sommersi e i salvati* si interrogava come un popolo, il quale aveva dato all'umanità e alla civiltà contributi così elevati in teologia, in filosofia, in matematica, in fisica, in letteratura ecc., abbia potuto compiere quegli orrori che egli testimoniava, descriveva e analizzava.

La radicalità del male, la barbarie, la “follia” dispiegata dal nazismo hanno in Thomas Mann un critico intelligente, implacabile. Fino a giungere a interrogarsi se la colpa dell’orrore ricada nei soli nazisti e non sia invece un intero popolo a essere chiamato in causa.

II.

Nel *Doctor Faustus* l’autore amplia, generalizza e approfondisce i temi fondamentali a lui cari. Ancora arte e vita, il destino e l’isolamento dell’artista. Adrian Leverkühn ha in Tonio Kröger e Gustav von Aschenbach gli antecedenti. Ma in un contesto cambiato.

Il genio, il talento creativo e artistico, in questo caso della musica, arte precipua in area germanica, dell’educazione e della cultura tipica del popolo tedesco, considerati in un contesto affatto particolare. Mann continua a elaborare i temi a lui cari, e in questo romanzo la musica della quale è profondo conoscitore. Ma il retroterra ultimo del romanzo è la resa dei conti finale del profondamente democratico e antinazista Thomas Mann con la follia in cui è sprofondata il suo paese e il popolo a cui appartiene.

Il narratore è l’amico d’infanzia di Adrian. È Serenus Zeitblom. Umanista, democratico, progressista. Possiede tratti umani e culturali simili a Lodovico Settembrini della *Montagna incantata*. Ha tratti umani e culturali dello stesso Mann. Alla morte dell’amico, nella catastrofe finale della distruzione della Germania e della fine dell’incubo nazista, Serenus racconta la vita del compositore.

Dall’inizio del Novecento il genio musicale e l’appartarsi nella propria casa, nel “piccolo mondo” dello “studiolo”, isolato dal “grande mondo” della storia e della società, fanno sì che, come il Faust della leggenda, Adrian giunge a stringere un patto con il diavolo, affinché possa godere di un lungo lasso di tempo di genio creativo nella musica.

Ma mentre nella leggenda e nel capolavoro di Goethe, il diavolo, Mefistofele, è incarnazione, è essere esterno alla propria persona, qui il demonio è piuttosto una proiezione dell’io, una parte dell’io resa esterna. È come avviene nella scena di Ivan Karamazov, ormai preso dalla febbre e dalla follia. Ivan combatte con il diavolo, ma questi non altri è che una proiezione esterna di pulsioni insite nell’anima del personaggio del grande romanzo di Dostoevskij.

Goethe scrive la “opera incommensurabile” del *Faust* in una prospettiva totalmente umanistica, aperta al futuro, sospinta dalle attese di liberazione sociale e umana suscitate dalla rivoluzione francese. In una prospettiva nella quale il sapere, la conoscenza, la scienza erano viste illuministicamente come la garanzia della realizzazione umana, nella società e nella storia. E allora Faust può essere in ultima analisi giustificato per aver compiuto il patto scellerato con il diavolo.

Ma qui nel romanzo di Thomas Mann non c’è apertura, non ci sono speranze, è un franare personale, come corrispettivo nel singolo individuo del franare collettivo di un intero popolo, di un’intera epoca. Il genio artistico, la grande musica moderna che egli realizza sono fini a se stessi. Adrian è proprio l’isolamento, “il piccolo mondo”,

“lo studiolo”, senza le scene celestiali (metafora grandiosa in Goethe della liberazione sociale e morale) e le esperienze fuori dal proprio studio del vecchio Faust.

III.

Thomas Mann nel 1933 andò in esilio negli Usa. Dai microfoni della radio, americani e della Bbc, fu continuamente impegnato a svelare l'impostura e le nefandezze del nazismo. A esortare il popolo tedesco a risollevarsi e a ribellarsi, a riprendere il cammino della cultura e della civiltà, della democrazia. Dopo la guerra aveva fermamente detto che non si sarebbe stabilito in Germania. Se non per brevi viaggi per conferenze, premi, incontri ecc. Si stabilì in Svizzera dove morì nel 1955.

Le amare verità denunciate dallo scrittore, del coinvolgimento di un intero popolo nella follia nazista, suscitavano nel dopoguerra aspre critiche. In chi si era compromesso con il regime, molti intellettuali (non ultimo il tanto, troppo considerato oggi Martin Heidegger), molti scrittori, molti artisti, molti scienziati ecc., E il grande romanzo dell'ultimo Mann venne visto sotto questa luce da costoro.

Il grande letterato e grande pensatore tuttavia mantenne, e mantiene, il giusto ed elevato posto che gli spetta nella cultura e nella letteratura. Un uomo che è riuscito nel miracolo di saldare la tradizione del grande realismo ottocentesco con l'innovazione e gli sviluppi della cultura e della letteratura novecenteschi. La grande tradizione della autentica cultura borghese con la simpatia per i movimenti democratici e socialisti dell'Ottocento e del Novecento.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – THOMAS MANN, DOCTOR FAUSTUS

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia della Germania, in particolare i problemi dell'unificazione tedesca, della Germania guglielmina, della Repubblica di Weimar, del nazismo ecc.

La coscienza borghese e il retroterra storico-problematico tedesco hanno avuto pochi interpreti al pari di Thomas Mann e quindi una buona conoscenza del contesto storico-culturale è molto importante.

Monografia su Thomas Mann

György Lukács, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, Feltrinelli (oggi lo si trova in edizione S/E con lo stesso titolo, ma manca un saggio incluso nella edizione feltrinelliana). Qui si trova il lungo saggio dedicato al romanzo (*La tragedia dell'arte moderna*).

Carla Becagli. *Invito alla lettura di Thomas Mann*, Mursia

Per capire ulteriormente Thomas Mann occorrerebbe leggere la sua opera non narrativa. Nei Meridiani Mondadori è stato pubblicato il volume dal titolo *Nobiltà dello spirito*, contenente saggi, discorsi, interventi ecc. In questo volume si trova l'acuta, profonda, appassionante introduzione di Claudio Magris (illuminante su tutto Mann, ma in particolare sui *Buddenbrook*).

Opera

Thomas Mann, *Doctor Faustus*, Oscar Mondadori. Ora nella traduzione e nella cura e nelle note di Luca Crescenzi. L'edizione dei Meridiani Mondadori contiene anche il saggio di Thomas Mann sulla genesi del romanzo, *Il romanzo di un romanzo. Genesi del Doctor Faustus*. Splendido come sempre nella capacità dello scrittore di rendere la creazione e il retroterra della creazione. Con sobrietà e con misura. Il contegno borghese, appunto.